

<https://helda.helsinki.fi>

La frase pseudoscissa nello svedese parlato e le sue caratteristiche interazionali

Henricson, Sofie

2019

Henricson , S & Lindström , J 2019 , ' La frase pseudoscissa nello svedese parlato e le sue caratteristiche interazionali ' , Neophilologische Mitteilungen , vol. 120 , no. 2 , pp. 409-427 .

<http://hdl.handle.net/10138/318500>

cc_by_nd
publishedVersion

Downloaded from Helda, University of Helsinki institutional repository.

This is an electronic reprint of the original article.

This reprint may differ from the original in pagination and typographic detail.

Please cite the original version.

LA FRASE PSEUDOSCISSA NELLO SVEDESE PARLATO E LE SUE CARATTERISTICHE INTERAZIONALI

Abstract

Lo studio presenta un'analisi dell'uso delle frasi pseudoscisse nello svedese parlato, lingua per cui le conoscenze precedenti sulla struttura pseudoscissa sono fondate su osservazioni sporadiche e molti aspetti sia grammaticali che pragmatici del fenomeno risultano non ancora analizzati in maniera sistematica. L'analisi si basa su una collezione di 80 esempi estratti da conversazioni sia ordinarie che istituzionali e studiati secondo l'approccio teorico e metodologico della linguistica interazionale e della grammatica emergente, e quindi dal punto di vista della lingua parlata come un processo sociale e temporale che si forma nell'interazione. Il lavoro offre una panoramica delle caratteristiche strutturali delle pseudoscisse nei dati della lingua parlata e dimostra, alla luce dell'analisi interazionale, le specificità dell'uso della pseudoscissa, illustrandone il valore di risorsa nel contesto dei cambi discorsivi e delle espressioni di opinioni. Tale valore si rivela particolarmente diffuso nelle interazioni istituzionali, situazioni in cui la pseudoscissa viene regolarmente utilizzata dall'esperto ed è una risorsa per dimostrare ed assumere tale ruolo.

1. Introduzione

Le costruzioni scisse compaiono in molte lingue e, secondo vari approcci linguistici, sono considerate costrutti di sintassi marcata con funzione focalizzante (vd. ad es. Lambrecht 2001). Questo studio si concentra sullo svedese e su una specifica tipologia di scisse, ovvero la cosiddetta pseudoscissa, da considerarsi come una costruzione scissa con *focus finale* (vd. De Cesare 2012: 28, 2014). Il prototipo della pseudoscissa in svedese è composto da una frase subordinata, un verbo copulativo (*e* 'è' al presente oppure *var* 'era' all'imperfetto) e l'elemento scisso (ad esempio un nome, una frase infinitiva oppure una subordinata in funzione di soggetto), come illustrato nei seguenti esempi estratti da interazioni ordinarie ed istituzionali:¹

- *det som stör mig där igen e reklamerna* 'quello che mi disturba lì allora è la pubblicità' (HUSA)
- *det som alltid e svårt e ju att referera läroplanen* 'quello che è sempre difficile è citare il programma scolastico (IVIP)
- *vad vi gör e att vi får en sänhan timeline* 'che facciamo è che prendiamo un timeline così' (EGS).

Per alcune lingue, come l'inglese e il tedesco (vd. ad es. Günthner 2006, Hopper/Thompson 2008), sappiamo già molto delle variazioni nelle strutture e nelle funzioni della frase pseudoscissa, mentre, per altre, le conoscenze sull'argomento sono quantomeno limitate se non addirittura inesistenti. Lo svedese è una delle

¹ Le abbreviazioni in parentesi indicano i corpora da cui l'esempio deriva (vd. descrizione alla sezione 4).



lingue in cui ancora vi sono tanti aspetti da esplorare, in particolare dal punto di vista dell'interazione, e questo studio intende colmare, seppur parzialmente, questa lacuna. In un recente studio (Henricson/Lindström in corso di pubblicazione), abbiamo cominciato a tratteggiare una descrizione delle caratteristiche della pseudoscissa nello svedese parlato a livello lessicale-sintattico e pragmatico, e l'obiettivo primario del presente contributo è di approfondire tale studio, ponendo particolare attenzione alle caratteristiche interazionali del costruito in questione nello svedese parlato.²

In svedese, la frase pseudoscissa è stata a lungo considerata una struttura poco frequente, ragione per cui lo studio nella ricerca linguistica e nella descrizione grammaticale – sia nello scritto che nel parlato – ne è rimasto assai limitato. A dispetto dello scarso interesse della ricerca sia dal punto di vista grammaticale che pragmatico, la frase pseudoscissa è un costruito presente e ben riconoscibile nello svedese parlato, anche se le conoscenze del suo profilo interazionale sono ancora poco approfondite.

2. *Approccio teorico e metodologico*

Il lavoro attuale prende spunto dalla linguistica interazionale (Selting/Couper-Kuhlen 2001, Lindström 2009, Couper-Kuhlen/Selting 2018) e dalla “grammatica emergente” (*emergent grammar*, Hopper 1988, 1998, 2012), presupposti teorici su cui sono basati anche altri studi sulle pseudoscisse nella lingua parlata, ad esempio Günthner (2006, 2011) per il tedesco, Hopper/Thompson (2008) per l'inglese, Pekarek Doehler (2011) per il francese e Maschler/Fishman (2020) per l'ebraico. L'approccio interazionale alla grammatica della lingua parlata consiste nella percezione dell'uso della lingua come un processo sociale e temporale, dove le strutture grammaticali si formano nell'atto sociale e sono allo stesso tempo concepite come una risorsa importante per costruire i turni propri ed analizzare quelli degli altri. Ciò significa che la struttura del turno e della sequenza è esaminabile sia alla luce delle regole grammaticali della lingua in questione, sia dal punto di vista della posizione sequenziale, cioè se l'azione è iniziativa o responsiva, e di altre circostanze conversazionali, ad esempio le reazioni degli interlocutori. Partendo dalla prospettiva interazionale e dalla grammatica emergente, le strutture linguistiche nel parlato non possono essere considerate stabili, ma nascono processualmente come combinazioni di frammenti e costrutti (vd. Auer 2009), il che è dimostrato ad

² Questo lavoro fa parte del progetto di ricerca *Emergent Clausal Syntax for Conversation: Swedish in a cross-language comparison* finanziato dall'Accademia di Finlandia (n° progetto 316865) e diretto dal Prof. Jan Lindström dell'Università di Helsinki; sito web: emergentsyntax.home.blog. Nel progetto si studiano tra l'altro le frasi pseudoscisse in collaborazione con altri ricercatori delle università di Haifa, Leuven, Linköping e Neuchâtel, dove lo stesso costruito viene studiato nell'ebraico, nell'italiano, nell'estone e nel francese parlato. Ringraziamo il Dott. Luca Maurizi per la revisione linguistica.

esempio dal fatto che, nella conversazione ordinaria, è normale che si cominci un turno senza che si sia stabilito esattamente come si concluderà. Nel processo d'uso dei costrutti della lingua possono emergere nuovi usi, combinazioni e variazioni strutturali. Pertanto, gli stessi costrutti che nella grammatica della lingua scritta si descrivono come strutture fisse a variazione limitata, possono mostrare nel parlato molte più oscillazioni, sia strutturali che pragmatiche.

L'analisi presentata di seguito si basa sulle frasi pseudoscisse e sul loro uso interazionale, combinando l'attenzione alle strutture linguistiche con lo studio dell'uso fattone dai parlanti nell'interazione e nelle sequenze conversazionali. Il punto di partenza, dunque, è quello della struttura linguistica, ma il metodo si concentra sulle funzioni interazionali e si fonda sistematicamente sull'approccio sequenziale. Analizzando le interazioni sia istituzionali che ordinarie, abbiamo estratto e raccolto in una collezione tutti i casi del costrutto della pseudoscissa. Grazie all'analisi sequenziale degli esempi scelti per questa collezione, si metteranno in evidenza le strutture e le funzioni interazionali ricorrenti.

3. *La pseudoscissa in svedese*

Lo studio delle scisse nello svedese parlato è relativamente limitato e le ricerche finora pubblicate si concentrano perlopiù su testi scritti, analizzati alla luce della linguistica contrastiva o generativa (ad es. Johansson 1996, 2001, 2002, Svenonius 1998, Huber 2002). La conclusione di tali studi è sostanzialmente che la scissa strutturalmente equivalente alla *it-cleft* in inglese corrisponde alla scissa prototipica dello svedese, ad esempio *det e den som e god* 'è quello che è buono' (GSM), mentre la pseudoscissa è invece una struttura molto rara (vd. ad es. Svenonius 1998: 167, Johansson 1996: 134).³ Questa conclusione prende comunque spunto da analisi basate soltanto su frasi che seguono strettamente la base semantico-lessicale inglese della *wh-cleft*, cioè che iniziano con un pronome relativo, *vad* 'che', escludendo pertanto le frasi pseudoscisse più frequenti nello svedese, cioè quelle introdotte da un pronome definito con o senza una congiunzione subordinativa, *det (som)* 'quello (che)'. Prendendo in considerazione anche le pseudoscisse iniziate con *det som*, gli esempi diventano assai più numerosi, come illustrato nella nostra collezione dove solo 10 esempi iniziano con *vad* 'che', mentre 70 iniziano con *det (som)* 'quello (che)'.⁴ Tenendo presenti sia le osservazioni di De Cesare (2014: 10) riguardo l'influenza della tipologia e della struttura che le scisse in inglese hanno avuto sullo studio del costrutto in altre lingue, sia l'argomento della "written language bias" esposto da Linell (2005), a parte qualche eccezione, le osservazioni sulle pseudoscisse in svedese sono genericamente caratterizzate da una sorta di

³ La grammatica generale svedese (SAG 4: 519) vede similmente la pseudoscissa come una struttura marginale.

⁴ Detto questo, la scissa strutturalmente equivalente alla *it-cleft* è senza dubbio la tipologia più frequente nello svedese sia parlato che scritto.

“preconcetto anglosassone”, oltre che dalla precedenza che la lingua scritta ha avuto rispetto a quella parlata.

Fermo restando quanto spiegato finora, è importante notare come vi sono comunque alcuni studi che considerano la pseudoscissa un costrutto effettivamente in uso nello svedese, ad esempio Ekerot (2011: 195) e Linell (2011: 8). Quest’ultimo descrive le pseudoscisse nello svedese parlato come costrutti responsivi con caratteristiche di proiezione sintattica. Un primo passo verso una descrizione più sistematica delle pseudoscisse nell’interazione svedese è stato recentemente fatto dagli autori di questo articolo (Henricson/Lindström in corso di pubblicazione), e nel presente studio si prosegue l’esplorazione delle funzioni e delle caratteristiche interazionali del costrutto. In linea con De Cesare (2014), percepiamo le scisse come un unico gruppo di costruzioni di sintassi marcata senza una gerarchia interna. Rispetto alla grammatica generale svedese (SAG), consideriamo una varietà più ristretta delle pseudoscisse, cioè quelle aperte da un pronome relativo, *vad* ‘che’, o da un pronome definito e, di solito, una congiunzione subordinativa, *det (som)* ‘quello (che)’, escludendo dall’analisi le pseudoscisse aperte da pronomi o sostantivi semanticamente definiti. Tale scelta si basa tanto sull’osservazione che è proprio questa variante di pseudoscissa a costituire una risorsa regolare ed identificabile nello svedese parlato, quanto sul fatto che è la tipologia più studiata in altre lingue dal punto di vista della grammatica emergente, il che apre la strada ad osservazioni di tipo comparativo.

4. I dati e la collezione di frasi pseudoscisse

I dati raccolti per lo studio derivano da quattro corpora di svedese parlato, registrati negli anni Novanta e dopo il 2010, e costituiscono in totale circa 60 ore di conversazioni ordinarie ed istituzionali.⁵ Le conversazioni sono state registrate in audio o in video, e trascritte integralmente. I simboli usati nelle trascrizioni degli estratti sono precisati nell’appendice. In totale 80 frasi pseudoscisse sono state estratte manualmente da queste conversazioni, includendo sia quelle iniziate da *vad* ‘che’ che quelle iniziate da *det (som)* ‘quello (che)’. Solo 10 delle 80 pseudoscisse incluse nella collezione iniziano con un pronome relativo, *vad* ‘che’, ad esempio *vad jag inte gillar e hennes nasala röst* ‘che non mi piace è la sua voce nasale’ (GSM), mentre 70 iniziano con un pronome definito e, di solito, una congiunzione subordinativa, *det (som)* ‘quello (che)’, ad esempio *det som jag brukar lägga märke till e språket*, ‘quello che tendo a notare è la lingua’ (IVIP). *Vad* ‘che’ e *det som*

⁵ I seguenti corpora sono stati consultati: EGS, conversazioni ordinarie raccolte dall’Università di Helsinki nel 2016 (c. 10 ore); GSM, gruppi di discussione raccolti dall’Università di Göteborg nel 1997–1999 (c. 20 ore); HUSA, interviste raccolte dall’Università di Helsinki e dalla Centrale di ricerca delle lingue nazionali nel 1994–1995 (c. 12 ore), IVIP, interazioni in contesto universitario raccolte dall’Università di Turku nel 2014–2015 (c. 10 ore) e dialoghi con personal trainer raccolti dall’Università di Helsinki nel 2016 (c. 6 ore).

‘quello che’ sono considerati costrutti equivalenti in diversi contesti linguistici (vd. Henricson/Lindström in corso di pubblicazione), ed anche in quest’analisi si è partito dallo stesso presupposto, quindi non si fanno differenze tra questi due modi di iniziare la pseudoscissa. Nella collezione abbiamo incluso tutti i casi in cui la frase subordinata è riconoscibile come il primo termine della pseudoscissa seguita da un potenziale elemento scisso. La presenza o meno del verbo copulativo può variare a seconda dei casi.

La maggior parte dei casi nella collezione, 44 su 80 (ovvero il 55%), seguono la struttura canonica della frase pseudoscissa in svedese, cominciando con una frase subordinata seguita da un verbo copulativo e l’elemento scisso, per esempio: *det som vi har här e helt bakvänt* ‘quello che abbiamo qui è completamente invertito’ (IVIP). Circa un terzo degli esempi, 24 su 80 cioè il 30%, deviano leggermente da questa struttura canonica. In alcuni di questi casi manca il verbo copulativo, come in: *det som jag också har reagerat på ø att di så ofta e jättetjocka* ‘quello che anch’io ho notato ø che sono così spesso molto ciccioni’ (HUSA), in altri la struttura assomiglia a una dislocazione, come in: *det som e problem här språkligt det e pronomenbruket* ‘quello che è il problema qui linguisticamente quello è l’uso dei pronomi’ (IVIP). Nelle pseudoscisse di tipo dislocativo, la subordinata è ripresa dal pronome *det* ‘quello’, seguito dalla copula e dall’elemento scisso. Contrariamente all’italiano, in svedese il pronome *det* ‘quello’, non è mai clitico (vd. ulteriormente Pekarek Doehler/Müller 2009 per una discussione sulla difficoltà di distinguere tra dislocazioni e pseudoscisse in francese).

Nei 12 casi rimanenti, ossia nel 15% del totale, la frase subordinata che apre la pseudoscissa non viene seguita da un elemento scisso sintatticamente integrato alla struttura o chiaramente limitato ad una frase precisa, ma continua in modo più aperto, offrendo ciononostante un completamento pragmatico a quanto iniziato dalla subordinata, nel qual caso il costrutto in sé non è facilmente interpretabile come una frase bi-clausale con due parti sintatticamente integrate. In confronto agli studi precedenti sulle pseudoscisse nell’inglese parlato (Hopper/Thompson 2008: 102), nel tedesco parlato (Günthner 2011: 164) e nell’ebraico parlato (Maschler/Fishman 2020), che dimostrano come i casi sintatticamente meno integrati costituiscano la maggioranza delle occorrenze, in svedese, invece, una parte considerevole consiste di pseudoscisse a struttura canonica. Questa differenza può essere messa in relazione al fatto che la pseudoscissa, a giudicare dagli studi precedenti (vd. ad es. Johansson 1996: 134), è meno diffusa nello svedese che, ad esempio, nell’inglese (vd. Hopper/Thompson 2008: 102), e la prima parte della pseudoscissa, cioè la frase subordinata, non appare grammaticalizzata in un segnale discorsivo (*discourse marker*) nella stessa misura in cui tende ad esserlo in altre lingue, ad esempio il francese (Pekarek Doehler 2011) e l’ebraico (Maschler/Fishman 2020). Gli studi di Pekarek Doehler (2011) per il francese e Maschler/Fishman (2020) per l’ebraico dimostrano che nelle pseudoscisse sintatticamente aperte la prima parte della pseudoscissa non funziona come un’apertura di una struttura bi-clausale, ma piuttosto come un segnale discorsivo con proiezione sequenziale.

5. Caratteristiche interazionali

In questa sezione analizziamo gli estratti scelti dagli 80 casi di cui sopra, allo scopo di illustrare tre caratteristiche dell'uso delle frasi pseudoscisse nello svedese parlato, cioè il cambio discorsivo (5.1), le espressioni di opinioni (5.2) ed il collegamento al ruolo d'esperto (5.3). Le analisi presentate nelle tre sottosezioni non tratteggiano caratteristiche separate e indipendenti, al contrario descrivono fenomeni spesso tra loro coesistenti. I cambi discorsivi sono ad esempio regolarmente collegati ad espressioni di opinioni; similmente entrambi questi fenomeni si notano particolarmente spesso nei turni dell'esperto. La struttura della presente sezione riflette quindi l'intenzione di mettere in luce le caratteristiche interazionali delle pseudoscisse da diversi punti di vista e livelli d'analisi.

5.1. Cambi discorsivi

Una funzione ricorrente delle pseudoscisse nella collezione è di segnalare un cambio discorsivo, ad esempio nel cambio da una valutazione positiva ad una negativa, come nell'estratto 1, facente parte di una discussione di gruppo tra studenti di liceo a proposito di un brano musicale di un artista svedese.

1. Quello che non mi piace. GSM:1.⁶

- 01 Tom: mm (.) väldigt eh snyggt också=snyggt ljud,
mm (.) molto eh bello anche=bello il suono,
- 02 många eh (.) duktiga:,
tanti eh (.) bravi.,
- 03 (1.5)
- 04 >vad heter det< musiker.
>come si dice< musicisti.
- 05 (0.9)
- 06 → vad jag inte gillar e hennes nasala röst
che io non apprezzo è sua nasale voce
che non mi piace è la sua voce nasale
- 07 som e lite: för jobbig.
che è po' troppo pesante
che è un po:' troppo pesante.
- 08 Dan: de:t håller jag inte med om.
su: questo non sono d'accordo.

⁶ Negli estratti le traduzioni possono deviare leggermente dall'originale per renderle più comprensibili, mentre le pseudoscisse analizzate sono anche glossate parola per parola per presentare l'ordine dei costituenti, pur non trattandosi di un'analisi morfologica.

Nei turni precedenti, i ragazzi hanno espresso opinioni positive sul brano e Tom (r. 1–4) continua sullo stesso tono, allineandosi inizialmente al parere positivo degli altri. Dopo una pausa (r. 5) Tom cambia prospettiva, esprimendo un parere sfavorevole in cui fa uso di una frase pseudoscissa: *che non mi piace è la sua voce nasale che è un po:’ troppo pesante*, enfatizzando sia la negazione che il dettaglio su cui l’opinione negativa si basa. L’opinione negativa che Tom esprime nella pseudoscissa è in disaccordo con gli altri giudizi positivi espressi nei turni precedenti e costituisce quindi un’azione dispreferita. Ciò è dimostrato anche dal fatto che l’opinione sfavorevole è preceduta da una valutazione favorevole in accordo con i pareri precedenti (r. 1–4), soluzione comune per iniziare valutazioni di disaccordo (vd. Pomerantz 1984: 72).

La frase pseudoscissa costituisce una risorsa anche nei cambi discorsivi dove l’aspetto contrastivo è meno evidenziato, ad esempio nel transito da una sequenza di un racconto all’altra, come illustrato nell’estratto 2, selezionato da una conversazione ordinaria. Tre amiche passano una serata a casa, e una di loro, Eva, racconta un episodio di cui è stata testimone al supermercato.

2. Quello che ha comprato. EGS_EC_2P:005.

- 01 Eva: men u men jag så: till exempel
ma uh ma ho visto: ad esempio
- 02 här om dan i butiken så:g jag en sånhän,
uno di questi giorni al supermercato ho visto: una così,
- 03 (0.7) eh supersuperfet kvinna (.)
(0.7) eh signora molto molto cicciona (.)
- 04 som hade (.) med sej (.) fyra små barn?
che aveva (.) con sé (.) quattro bambini piccoli?
- 05 (.) eh kanske (.) eller fem (.)
(.) eh forse (.) o cinque (.)
- 06 det var liksom många barn [det var som att h]on:=
erano tipo tanti bambini era come se lei:=
- 07 Kia: [mm]
mm
- 08 Eva: =det var som att det inte ens var hennes egna barn
=era come se non erano neanche figli suoi
- 09 alla utan (.) hon tog eh var en sånhän ## vetdu
tutti ma (.) lei si prendeva eh era una di queste ## lo sai
- 10 som tog hand om (.) [barn (.) hela dagen?]
che si prendeva cura di (.) bambini (.) tutto il giorno?

- 11 Kia: [mm jā]=
mm si=
- 12 Eva: → =.h eh (0.4) å **det som hon köpte var liksom**
quello che lei comprava era tipo
=.h eh (0.4) e quello che ha comprato era tipo
- 13 (0.6) **bara sänhäna (0.4) någå sänhä (.)**
soltanto questi tipo questi
(0.6) *soltanto questi (0.4) tipo questi (.)*
- 14 **färdimat som var liksom (0.5) eh (0.7) nå**
cibi.pronti che erano tipo
cibi pronti che erano tipo (0.5) eh (0.7)
- 15 **li- så- dedä nastygaste man kan hitta på**
quello il.più.schifoso uno può inventare
come il più schifoso che si possa immaginare
- 16 nå såndä friterade ostfiléer eller nån såndän vetdu,
qualche tipo di filetti di formaggio fritti o qualcosa del tipo lo sai,
- 17 (0.4) **jättejättenastyt (.) liksom=**
(0.4) *molto molto schifoso (.) tipo=*
- 18 Kia: =°okej° jā jā [sânt],
=°va bene° si sì *quello*,
- 19 Eva: [å sen] bara en massa **marshmallows** å
e poi solo un sacco di marshmallows e
- 20 liksom ba: sådä att (.) [att en korg full me liksom],
tipo solo quello che (.) che un cestino pieno di tipo,
- 21 Kia: [jå jā sânt]
si sì quello
- 22 sânt fattar jag att man så här vill
quello capisco che uno lo vuole
- 23 såhär vill stoppa.
tipo lo vuole fermare.
- 24 Eva: jā
si

Il racconto comincia con una descrizione della scena, il supermercato, e del personaggio principale, cioè una *signora molto molto cicciona* con *tanti bambini* che *non erano neanche figli suoi* (r. 1–6, 8–10). Dopo questa fase di orientamento

(vd. Labov/Waletzky 1967, Labov 1972) Eva continua con il climax narrativo, annunciato dalla subordinata che inizia una frase pseudoscissa, *quello che ha comprato* (r. 12), e seguito dal verbo copulativo all'imperfetto, *era*, tempo verbale usato in tutto il racconto. Successivamente Eva sembra cercare un seguito appropriato, usando il segnale discorsivo *liksom* (c. 'tipo', vd. *liksom* in Lindström 2008: 93) e facendo una pausa. Nel nostro materiale si notano spesso esitazioni tra la produzione della subordinata e quella dell'elemento scisso. Il climax narrativo, che comprende anche lo scopo del racconto e trasmette la posizione del narratore nei confronti dell'episodio raccontato (vd. *evaluation* in Labov/Waletzky 1967 e Labov 1972), viene espresso nell'elemento scisso, anch'esso introdotto da un segnale d'esitazione (r. 13–15).

Dopo la pseudoscissa, Eva conclude la narrazione con degli esempi dei cibi preconfezionati acquistati dal protagonista del racconto (r. 16–17, 19–20). Questo si verifica in parziale sovrapposizione con la risposta affiliativa (vd. *affiliation* in Stivers 2008) di Kia (r. 18, 21–23), che dimostra supporto per l'atteggiamento morale (lo *stance*) espresso da Eva riguardo l'episodio osservato al supermercato (vd. Stivers 2008: 35). La frase pseudoscissa si posiziona tra l'orientamento del racconto ed il climax narrativo, comprendendo la valutazione dell'episodio narrativo, e viene quindi usata come una risorsa per un cambio discorsivo nella narrativa, cioè come raccordo tra queste due parti del racconto (un cosiddetto *frame shift* in Maschler 1997: 199; cfr. *change in footing* e *narrative frame breaks* in Goffman 1981: 128, 152).

5.2. Espressioni di opinioni

Oltre a coincidere con i cambi discorsivi, le frasi pseudoscisse si trovano spesso in contesti in cui si esprime un punto di vista o un'opinione, fenomeno peraltro illustrato anche nel primo estratto (1) della sezione precedente. Tale ricorrenza è stata osservata anche in altre lingue, ad esempio nel francese parlato (Pekarek Doehler 2011) e nell'ebraico parlato (Maschler/Fishman 2020). Questa regolarità si riflette nei verbi usati nella frase subordinata, di cui la tabella 1 sotto offre una panoramica.

Tabella 1. Distribuzione delle categorie verbali nelle frasi subordinate

| Categoria verbale | Numero | Quota | |
|---|--------|-------|-------|
| PENSARE – opinione (<i>TYCKA</i> ecc.) | 16 | 20% | } 50% |
| ESSERE/DIVENTARE + agg. (<i>VARA/BLI</i> + <i>adj.</i>) | 13 | 16% | |
| PENSARE – riflessione (<i>TÄNKA</i> ecc.) | 11 | 14% | |
| DIRE (<i>SÄGA</i>) | 8 | 10% | |
| FARE (<i>GÖRA</i>) | 4 | 5% | |
| Altri | 28 | 35% | |
| | 80 | 100% | |

I verbi nella tabella si riferiscono a determinate categorie semantiche, come il gruppo ТУЧКА che include verbi che esprimono valutazione (ad esempio *gilla* ‘piacere’), e il gruppo ТÄNKА che include verbi di riflessione (ad esempio *fundera* ‘riflettere’). I verbi copulativi si accompagnano quasi esclusivamente ad un aggettivo o un participio, spesso costituendo anch’essi un sintagma verbale con funzione valutativa, per esempio: *det som e intressant* ‘quello che è interessante’ (IVIP) o *det som e världsbra* ‘quello che è stupendo’ (GSM). In pratica, circa la metà dei verbi usati nella frase subordinata esprime pensieri o opinioni del parlante, ed è quindi la categoria più rilevante nella collezione. Categorie minori sono i *verba dicendi* (10%) e il gruppo GÖRA (‘FARE’, 5%). Il gruppo “Altri” (35%) è composto da singole occorrenze di diversi altri verbi, come ad esempio *lyssna* ‘ascoltare’, *köpa* ‘comprare’, e *saknas* ‘mancare’.

Le categorie di verbi osservati nella nostra collezione hanno aspetti sia convergenti che divergenti rispetto alle osservazioni fatte per altre lingue. I *verba dicendi* (come *dire* o *parlare*) sono diffusi, ad esempio, anche in inglese, e vengono generalmente usati per parafrasare discorsi fatti dal parlante stesso o da altri interlocutori, così come verbi come *do* (‘fare’) e *happen* (‘accadere’) sono anche comuni nell’inglese parlato (Hopper/Thompson 2008: 104). Nel nostro materiale il verbo *göra* (‘fare’) non è invece molto comune, e finora si è riscontrato un solo esempio con verbi equivalenti a *happen* (‘accadere’) in inglese.

L’estratto 3 include una frase pseudoscissa di tipo dislocativo (vd. sezione 4), dove la funzione della pseudoscissa è valutativa. L’estratto fa parte di un colloquio in cui il docente universitario commenta un testo scritto da una studentessa.

3. Quello che è un problema qui linguisticamente. IVIP_L_FINSHA:01

- 01 DOC: mt h å här har jag då skrivit att det e en bra text?
mt h e qui ho scritto che è un buon testo?
- 02 (0.3)
- 03 STU: mm
mm
- 04 (0.3)
- 05 DOC:→ .h **det som e problem här språkligt**
quello che è problema qui linguisticamente
.h quello che è un problema qui linguisticamente
- 06 **så det e pronomenbruke.**
PRT⁷ quello è l’uso.dei.pronomi
quello è l’uso dei pronomi.

⁷ PRT= particella, cioè un elemento lessicale invariabile con funzione di legamento.

- 07 (.) [du har du] å du har man du har vi,
 (.) *hai tu e hai uno hai noi,*
- 08 STU: [just det]
 è vero
- 09 STU: *jå just det* ((skrattar)) .h
 si è vero ((ride)) .h

Dopo la generale valutazione positiva (r. 1), l'insegnante in questo estratto usa la struttura pseudoscissa nel passaggio alla critica di un particolare aspetto del testo, cioè l'uso dei pronomi (r. 5–6). Quindi, oltre ad esprimere l'opinione su un dettaglio da migliorare nel testo, la pseudoscissa funziona come transitivo contrastivo, che è un uso diffuso della pseudoscissa e, peraltro, simile a quello illustrato nell'estratto 1. Come illustrato nell'estratto 1 e 3, non è infatti inusuale che la pseudoscissa sia usata in questo tipo di combinazione, vale a dire per esprimere un atteggiamento e per segnalare un cambio discorsivo.

5.3. La voce dell'esperto

La maggioranza delle pseudoscisse nella nostra collezione deriva da interazioni istituzionali, soprattutto interazioni registrate in contesto universitario (50/80). In un contesto interazionale di tale genere, le pseudoscisse sono spesso collegate al ruolo d'esperto, come ad esempio nell'estratto 3 (vd. Hopper/Thompson 2008: 107 per osservazioni simili per l'inglese). Osservando in particolare le pseudoscisse prodotte nelle interazioni istituzionali con chiari ruoli di esperto e non esperto, come ad esempio colloqui tra studente e relatore della tesi, consultazioni con personal trainer oppure seminari di laureandi, si nota che 54 esempi su un totale di 80 pseudoscisse ricorrono proprio in questo tipo di interazioni. Di questi 54 casi di pseudoscisse, 32 sono prodotti dall'esperto istituzionale (ad esempio il relatore della tesi o il personal trainer), mentre 16 sono prodotti da studenti a cui nell'interazione è stato assegnato il ruolo d'esperto, ad esempio nella discussione di un seminario. Di seguito si presentano due estratti collegati, dove le pseudoscisse vengono usate dall'esperto istituzionale nell'ambito di un seminario di laureandi di laurea triennale, cioè dal professore del seminario.

L'estratto 4 mostra un dialogo tra il professore del seminario (PR)⁸ e la studentessa (ST), il cui testo si sta discutendo nel seminario in questione. Poco prima dell'inizio dell'estratto, un'altra studentessa ha commentato il testo, e alle righe 1–6 la studentessa autrice del testo spiega come ha interpretato i suggerimenti ricevuti dal professore in un precedente colloquio individuale. Il professore

⁸ Il responsabile del seminario è professore associato, ed è inoltre il relatore di alcune delle tesi discusse al seminario, tra cui quella a cui si riferiscono gli estratti 4 e 5.

risponde poi all'interpretazione della studentessa con la sua versione di come il testo sarebbe dovuto essere modificato secondo i suoi suggerimenti. Questa contro-interpretazione, che quindi costituisce una parafrasi di quanto detto in un'altra occasione, viene espressa con una frase pseudoscissa (r. 8–10).

4. Quello che ho detto. IVIP_L_FINSEM:03

- 01 ST: men *jå alltså det (.) det sa ju du⁹ när du*
ma sì allora così (.) così hai detto tu⁹ quando tu
- 02 jag pratade med dej på mitt det här (0.3)
parlavo con te durante il mio (0.3)
- 03 vi hade nå individuellt samtal så?
quando avevamo il colloquio?
- 04 (0.4) sa du att du tyckte att den inte den här
(0.4) mi hai detto che pensavi che non è che
- 05 teorikapitlerna hängde inte ihop kanske med den där
forse i capitoli di teoria non erano collegati alla
- 06 min frågeställning så jag har nu: korrigerade de:t.
mia domanda e allora adesso: ho corretto questo:.
- 07 (1.1)
- 08 PR: → *jå det som (.) det som jag sa*
quello che io dicevo
sì quello che (.) quello che ho detto
- 09 **var kanske inte att dom**
era forse non che quelli
non era forse che quelli
- 10 **inte sku [hänga ihop utan,]**
non siano collegati
non siano collegati ma,
- 11 ST: [eller det var ingen röd] tråd
o non c'era filo rosso
- 12 *liks[om]*
tipo
- 13 PR: [ut]an att det som (.) nå- eh det
ma che quello che (.) no- eh quello

⁹ Dare del 'tu' al professore fa parte delle norme comunicative nell'interazione universitaria nei Paesi Nordici, usare il titolo "Professore" o dare del 'lei' sarebbe invece una scelta marcata.

- 14 eh jag tror att den röda tråden finns,
eh penso che il filo rosso c'è,
- 15 (0.4) i i ditt huvu men den f[inns i]nte på pappret
(0.4) nella nella testa tua ma non c'è sulla carta
- 16 ST: [mm]
mm
- 17 ST: jä:
sì
- 18 PR: å det stämmer fortfarande
e questo vale ancora

Come evidenziato nell'estratto, la studentessa ed il professore non sono d'accordo sull'interpretazione dei suggerimenti espressi nel colloquio e la discussione si basa su questa divergenza d'opinioni. Con la pseudoscissa *quello che ho detto non era forse che quelli non siano collegati* (r. 8–10), il professore rifiuta la versione della studentessa, ripetendo il verbo dicendi *dire* usato dalla studentessa nel turno precedente (r. 1, 4) e quindi collegando il suo turno con quello della studentessa. In più, il professore sottolinea il contrasto rispetto all'interpretazione della studentessa, enfatizzando il verbo *dire* e aggiungendo la presunta negazione, *non era forse*. Cominciando la pseudoscissa con questa subordinata, il professore presenta un'altra versione del suggerimento rispetto a quella proposta dalla studentessa, quindi usando la pseudoscissa per esprimere il suo punto di vista e contemporaneamente creando un contrasto discorsivo. Oltre ad essere l'autore del suggerimento dato, partecipa alla discussione sia nel ruolo di professore del seminario che in quello di relatore della tesi, ed in entrambi questi ruoli istituzionali ha la precedenza epistemica su come i testi vadano corretti e migliorati (vd. *epistemic primacy* in Stivers/Mondada/Steensig 2011: 9).

Nei turni successivi, la contro-interpretazione presentata dal professore come pseudoscissa (r. 8–10 nell'estratto 4) viene elaborata in varie chiarificazioni ulteriori. L'estratto 5 fa parte di questo scambio d'opinioni, e comincia con un'altra perplessità della studentessa, che teme che i cambiamenti suggeriti dal professore riporterebbero il testo al problema iniziale, cioè alla mancanza del filo rosso (r. 1–3).

5. Quello che il lettore richiede; quello a cui ho pensato. IVIP_L_FINSEM:03

- 01 ST: men då: vet ju inte alls den här läsaren här
ma allora: questo lettore qui non sa per niente
- 02 sen alls varför jag tar upp media å då e det igen
allora per niente perché parlo di media e allora è di nuovo

- 03 det där att det e för [lite röd tråd:]
quello che c'è troppo poco filo rosso
- 04 PR: [jå du- då-]
si tu- allora-
- 05 #e e:h# den den den den d-
#e e:h# quel quel quel quel q-
- 06 → **det som den läsaren behöver e**
quello di.cui quel lettore ha.bisogno è
quello che quel lettore richiede è
- 07 **det som jag sa för en liten stund sen**
quello che io dicevo PREP un piccolo momento fa
quello che ho detto poco fa
- 08 du har en mening här i början då du förklarar att
hai una frase qui all'inizio in cui spieghi che
- 09 ST: ok[ej],
va bene,
- 10 PR: [den här] bilden kommer (mycke från media),
questa immagine deriva (molto dai media),
- 11 (.) å därför tar du upp media (.) ungefär så,
(.) e perciò introduci i media (.) circa così,
- 12 (1.4) sku jag (.) börja me.
(1.4) comincerei.
- 13 (0.3)
- 14 ST: så borde den här (.) bort för att jag satt ju till
e quindi dovrei togliere (.) questo qui perché ho aggiunto
- 15 den här för att de sku bli lättare just men,
questo per farlo diventare più facile apposta ma,
- 16 PR: → eh det som **det som jag har fundera på e**
quello che io ho pensato a è
eh quello che quello a cui io ho pensato è
- 17 **jag tycker inte inte att det e e**
io penso non non che c'è è è
non penso che c'è
- 18 **nå fel på stycke**
qualcosa sbagliato in paragrafo
niente di sbagliato nel paragrafo

- 19 **men jag har skrivt placering här i kanten**
 ma io ho scritto posizione qui a margine
ma ho scritto posizione qui a margine
- 20 **att fundera på [var de ska] va:,**
 che pensa a dove quello dovrebbe stare
cioè pensa a dove dovrebbe stare,
- 21 ST: [mm]
 mm

Nella sua risposta a questo dubbio della studentessa, il professore usa una frase pseudoscissa (r. 6–7), *quello che quel lettore richiede è quello che ho detto poco fa*, con cui sottolinea l’importanza di un’istruzione già espressa, accentuando così il proprio ruolo d’esperto, sia alla luce della sua carica istituzionale che nell’interazione in questione. Dal punto di vista della proiezione del discorso, la pseudoscissa viene quindi usata come una piattaforma per la parafrasi di un’opinione già espressa, che di per sé segue la pseudoscissa (r. 8, 10–12). Questa parafrasi è a sua volta seguita da una richiesta di chiarificazione da parte della studentessa, dopo la quale il professore apre il suo turno con un’altra pseudoscissa (r. 16).

La seconda pseudoscissa usata dal professore (r. 16–20) offre un esempio di una delle relativamente rare strutture sintatticamente aperte nel nostro materiale (12 casi in totale). Il professore non inizia il turno con una risposta alla domanda posta dalla studentessa (r. 14)¹⁰, ma devia invece dall’attesa di una risposta alla domanda posta, come prevista seconda parte di una coppia adiacente (vd. *adjacency pair* in Schegloff/Sacks 1973). Invece di rispondere direttamente, il professore produce l’inizio di una frase pseudoscissa, *quello a cui io ho pensato è* (r. 16), in cui sottolinea il pronome *io (jag)*, con l’effetto di segnalare un contrasto con il parere della studentessa sulla correzione proposta e, quindi, costituendo una proiezione pragmatica di un’opinione alternativa a quanto espresso dalla studentessa. Questa versione alternativa, tuttavia, non segue direttamente la subordinata ed il verbo copulativo, invece il professore apre la seconda parte della coppia adiacente iniziata dalla domanda della studentessa (r. 14) con la sua risposta alla riga 17 e 18. Dopo la risposta, ritorna alla proiezione attualizzata dalla subordinata della pseudoscissa (r. 16), usando la congiunzione *ma (men)* che sottolinea ulteriormente l’attesa di un’opinione contrastiva. La congiunzione viene seguita da un altro inserimento, dalle note fatte dal professore nel testo della studentessa e da una parola chiave per la comprensione della sua correzione, cioè *posizione (placering)*, r. 19), pronunciato con enfasi. La fine pragmatica della pseudoscissa iniziata alla riga 16

¹⁰ Nel turno della studentessa non ci sono parole o intonazioni interrogative, ma in svedese l’ordine delle parole (inversione del predicato e del soggetto) segnala che si tratta di una domanda, anche se questo è difficile da notare nella traduzione italiana.

potrebbe essere interpretata come un consiglio all'imperativo diretto dall'esperto alla studentessa: *pensa a dove dovrebbe stare* (r. 20). Anche se questo tipo di pseudoscissa è caratterizzato da fluidità sintattica e da una struttura aperta, questa conclusione offre una chiusura pragmatica che, eliminando tutte le deviazioni interne, potrebbe essere compressa nel nucleo espresso all'inizio e alla fine di questa pseudoscissa estesa: *quello a cui io ho pensato è [...] dove dovrebbe stare*, che è in contrasto con l'interpretazione della studentessa, cioè che il paragrafo andrebbe tolto del tutto. La versione del professore espressa con la pseudoscissa rimane l'ultima interpretazione, dopodiché il discorso prosegue con un altro argomento. Come nell'estratto 4, le due pseudoscisse nell'estratto 5 appaiono come costrutti per sottolineare la precedenza istituzionale del professore, autorità alla quale ci si affida, ad esempio, quando si tratta di decidere tra due opinioni in disaccordo.

6. Conclusione

In questo studio abbiamo analizzato le frasi pseudoscisse usate nello svedese parlato, partendo da una collezione di 80 esempi prodotti in interazioni ordinarie ed istituzionali. Usando un approccio strettamente interazionale, abbiamo esplorato l'uso di questo costrutto nell'interazione e il suo contesto sequenziale, descrivendone le caratteristiche interazionali sulla base di cinque estratti dalle interazioni.

Il primo ed il terzo estratto, discussi nelle sezioni 5.1 e 5.2, dimostrano due usi regolari della pseudoscissa, sia come risorsa per i cambi discorsivi, sia come una struttura con cui esprimere i propri atteggiamenti. Il secondo estratto, discusso nella sezione 5.1, esemplifica un cambio discorsivo nella narrativa, ed evidenzia altre modalità d'uso oltre a quella di esprimere opinioni, andando inoltre a costituire uno dei pochi esempi estratti da conversazioni ordinarie. La maggioranza dei casi del materiale studiato deriva infatti da interazioni istituzionali, prevalentemente in contesto universitario.

Gli esempi discussi negli estratti 4 e 5 provengono da un contesto argomentativo, e nella collezione le pseudoscisse vengono usate comunemente proprio in contesti dove il parlante riflette su un argomento in relazione – e spesso in contrasto – ad altri argomenti propri o di un altro interlocutore. Tale uso fa della pseudoscissa una risorsa adatta a sviluppare argomentazioni elaborate con sensibilità sociale. Questa osservazione ricorda quella di Wilkinson (2009) sulle interazioni atipiche, dove la frase pseudoscissa si dimostra un costrutto in cui la parte essenziale viene espressa alla fine, situazione che facilita la produzione “on-line” (vd. Auer 2009) di turni che richiedono riflessione ed esattezza nelle formulazioni.

Basandosi sull'analisi del materiale preso in esame, la struttura della pseudoscissa varia in relazione al grado in cui la frase subordinata e l'elemento scisso sono sintatticamente integrati. Nei casi in cui l'integrazione sintattica è meno evidente, la proiezione attualizzata dalla parte iniziale di una frase pseudoscissa è più pragmatica che sintattica, nel qual caso tale proiezione può rimanere attiva durante inserimenti e deviazioni di vario tipo, spesso con una conclusione della

pseudoscissa non chiaramente interpretabile come una continuazione sintattica della prima parte. Questi tratti sono simili a quelli già discussi per gli inizi di pseudoscisse usati come proiezione aperta in inglese (Hopper/Thompson 2008), in tedesco (Günthner 2011), in francese (Pekarek Doehler 2011) ed in ebraico (Maschler/Fishman 2020). Almeno in inglese e tedesco, questo tipo di pseudoscissa pare comunque chiaramente più diffuso che in svedese.

L'analisi dei cinque estratti dimostra che il costrutto viene usato in diverse funzioni dello svedese parlato con particolari caratteristiche nell'uso interazionale, tra cui l'uso in punti di cambio discorsivo e l'espressione di atteggiamento ed opinione, due livelli funzionali che sono spesso presenti contemporaneamente, ad esempio quando la pseudoscissa costituisce un cambio discorsivo da un parere positivo ad uno negativo. In linea con queste funzioni discorsive, la pseudoscissa si riscontra, ad esempio, nell'ambito conversazionale di ragionamenti argomentativi e, nella collezione qui studiata, è particolarmente diffusa nelle interazioni istituzionali dove sembra collegata al ruolo d'esperto.

Åbo Akademi
Università di Helsinki

SOFIE HENRICSON
JAN LINDSTRÖM

RIFERIMENTI

- Auer, Peter 2009. On-line syntax: Thoughts on the temporality of spoken language. *Language Sciences* 31: 1–13.
- Couper-Kuhlen, Elizabeth – Margret Selting 2018. *Interactional linguistics: Studying language in social interaction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Cesare, Anna-Maria 2012. Riflessioni sulla diffusione delle costruzioni scisse nell'italiano giornalistico odierno a partire dalla loro manifestazione nei lanci di agenzia in italiano e in inglese. *Cuadernos de Filología Italiana* 19: 11–39.
- De Cesare, Anna-Maria 2014. Cleft constructions in a contrastive perspective: Towards an operational taxonomy. *Frequency, forms and functions of cleft constructions in Romance and Germanic: Contrastive, corpus-based studies*, a c. di Anna-Maria De Cesare. Berlin/Boston: De Gruyter Mouton. 9–48.
- Ekerot, Johan 2011. *Ordföljd, tempus, bestämdhet: Föreläsningar om svenska som andra språk*. II edizione. Malmö: Gleerups.
- Goffman, Erving 1981. *Forms of talk*. Oxford: Basil Blackwell.
- Günthner, Suzanne 2006. 'Was ihn treib, war vor allem Wanderlust'. Pseudocleft-Konstruktionen im Deutschen. *Konstruktionen in der Interaktion*, a c. di Suzanne Günthner – Wolfgang Imo. Berlin: De Gruyter. 59–90.
- Günthner, Suzanne 2011. Between emergence and sedimentation: Projecting constructions in German interactions. *Constructions: Emerging and emergent*, a c. di Peter Auer – Stefan Pfänder. Berlin: De Gruyter. 156–185.
- Henricson, Sofie – Jan Lindström in corso di pubblicazione. *Va jag inte gillar e hennes nasala röst* – Fokusfinala utbrytningar i tal i interaktion. *Svenskans beskrivning 37*, a c. di Saara Haapamäki – Ludvig Forsman – Linda Huldén. Åbo: Åbo Akademi.
- Hopper, Paul 1988. Emergent grammar and the a priori grammar postulate. *Linguistics in context: Connecting observation and understanding*, a c. di Deborah Tannen. Norwood: Ablex Publishing Corporation. 117–134.

- Hopper, Paul 1998. Emergent grammar. *The new psychology of language: Cognitive and functional approaches to language structure*, a c. di Michael Tomasello. Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates. 155–175.
- Hopper, Paul 2012. Emergent grammar. *The Routledge handbook of discourse analysis*, a c. di James Paul Gee – Michael Handford. Cap. 21. Edizione elettronica. London/New York: Routledge.
- Hopper, Paul – Sandra Thompson 2008. Projectability and clause combining. *Crosslinguistic studies of clause combining: The multifunctionality of conjunctions*, a c. di Ritva Laury. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 99–123.
- Huber, Stefan. 2002. *Es-clefts and det-clefts: Zur Syntax, Semantik und Informationsstruktur von Spaltsätzen in Deutschen und Schwedischen*. Lund: University of Lund.
- Johansson, Mats. 1996. Contrastive data as a resource in the study of English clefts. *Languages in contrast: Papers from a symposium on text-based cross-linguistic studies, Lund 4–5 March 1994*, a c. di Karin Aijmer – Bengt Altenberg – Mats Johansson. Lund: Lund University Press. 127–150.
- Johansson, Mats 2001. Clefts in contrast: A contrastive study of it clefts and wh clefts in English and Swedish texts and translations. *Linguistics* 39: 547–582.
- Johansson, Mats. 2002. *Clefts in English and Swedish: A contrastive study of IT-clefts and WH-clefts in original texts and translations*. Lund: Lund University.
- Labov, William 1972. *Language in the inner city. Studies in the Black English Vernacular*. Oxford: Basil Blackwell.
- Labov, William – Joshua Waletzky. 1967. Narrative analysis: Oral versions of personal experience. *Essays on the verbal and visual arts. Proceedings of the 1966 annual spring meeting of the American Ethnological Society*, a c. di June Helm. Washington: American Ethnological Society. 12–44.
- Lambrecht, Knud 2001. A framework for the analysis of cleft constructions. *Linguistics* 39: 463–516.
- Lindström, Jan 2008. *Tur och ordning: Introduktion till svensk samtalsgrammatik*. Stockholm: Norstedts akademiska förlag.
- Lindström, Jan 2009. Interactional linguistics. *The pragmatics of interaction (Handbook of pragmatics highlights 4)*, a c. di Sigurd D'hondt – Jan-Ola Östman – Jef Verschueren. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 96–103.
- Linell, Per 2005. *The written language bias in linguistics. Its nature, origins and transformations*. London: Routledge.
- Linell, Per 2011. *Språkande: samtal, språk och grammatik*. Linköping: Linköpings universitet.
- Maschler, Yael 1997. Discourse markers at frame shifts in Israeli Hebrew talk-in-interaction. *Pragmatics* 7 (2): 183–211.
- Maschler, Yael – Stav Fishman 2020. From multi-clausality to discourse markerhood: The Hebrew *ma she-* ('what that') construction in pseudo-clefts-like structures. *Journal of Pragmatics* 159: 73–97.
- Pekarek Doehler, Simona 2011. Clause-combining and the sequencing of actions: Projector constructions in French conversation. *Subordination in conversation: A cross-linguistic perspective*, a c. di Ritva Laury – Ryoko Suzuki. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 103–148.
- Pekarek Doehler, Simona – Gabriele M. Müller. 2009. Le problème c'est de les distinguer: Disloquée à gauche et pseudo-clivée dans la conversation. *Les linguistiques du détachement: Actes du colloque international de Nancy (7-9 juin 2006)*, a c. di Denis Apothéloz – Bernard Combettes – Franck Neveu. Bern: Peter Lang. 413–426.
- Pomerantz, Anita 1984. Agreeing and disagreeing with assessments: Some features of preferred/dispreferred turn shapes. *Structures of social action*, a c. di J. Maxwell Atkinson – John Heritage. Cambridge: Cambridge University Press. 57–101.
- SAG = Teleman, Ulf – Staffan Hellberg – Erik Andersson 1999. *Svenska Akademiens grammatik*. Stockholm: Svenska Akademien.
- Schegloff, Emanuel A. – Harvey Sacks 1973. Opening up closings. *Semiotica* 4: 289–327.

- Selting, Margret – Elizabeth Couper-Kuhlen 2001. *Studies in interactional linguistics*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Stivers, Tanya 2008. Stance, alignment, and affiliation during storytelling: When nodding is a token of affiliation. *Research on Language and Social Interaction* 41 (1): 31–57.
- Stivers, Tanya – Lorenza Mondada – Jakob Steensig 2011. *The morality of knowledge in conversation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Svenonius, Peter 1998. Clefts in Scandinavian. An investigation. *ZAS Papers in Linguistics* 10: 163–190.
- Wilkinson, Ray 2009. Projecting a reference in aphasic talk and normal talk. *Discourse Processes* 46 (2–3): 206–225.

Appendice: Convenzioni di trascrizione

| | |
|-----------|--|
| [| Inizio della sovrapposizione |
|] | Fine della sovrapposizione |
| (0.3) | Pausa in secondi |
| (.) | Pausa più breve di 0.2 secondi |
| °röst° | Segmento a voce bassa |
| #röst# | Segmento a voce stridula |
| *röst* | Segmento prodotto ridendo |
| rö- | Troncazione |
| röst | Enfasi |
| rö:st | Allungamento di un suono |
| röst=röst | Concatenazione rapida tra parole o turni |
| >röst< | Accelerato |
| .h | Inspirazione udibile |
| h | Espirazione udibile |
| ((ride)) | Commento del trascrittore |
| (röst) | Trascrizione incerta |
| ? | Intonazione ascendente |
| , | Intonazione continuativa |
| . | Intonazione discendente |

